LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 16-17 Marzo 1934 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali parola di testo L. 6, ultima parola L. 5 - Per piccoli annunci in testa alle rubriche, Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Ingressi in cronaca - Divertimenti - Occasioni, L. 25 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 46-000 - 53-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 mesi mensili; Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Via [illegible], 3

Il convegno di Roma

L'odierna ripresa a Palazzo Venezia dei colloqui a tre

ROMA, venerdì sera.

Oggi a Palazzo Venezia si riprendono i colloqui tra il Capo del Governo, il Cancelliere austriaco Dollfuss e il Presidente del Consiglio ungherese generale Gömbös, per la continuazione dell'esame dei problemi economici riflettenti l'assetto danubiano.

Mussolini alla testa della politica europea

Washington, venerdì mattina.

Molti giornali, fra cui il New York Times *e la* Washington Star, *pubblicano un articolo di Sir Philipp Gibbs, in cui viene esaminata la posizione assunta da Mussolini riguardo alla Germania, all'Austria ed al disarmo. Gibbs, tra l'altro, dice che il Capo del Governo italiano, uomo dalla mente acuta e lungimirante, è alla testa del gioco diplomatico europeo, guidando egli da Roma il corso dei destini dell'intero continente.*

Preoccupazioni a Praga

Praga, venerdì sera.

Il giornale Bohemia, *dopo aver rilevato il carattere prevalentemente economico delle trattative di Roma, scrive che i mercati austriaco e ungherese hanno una grande importanza per la Cecoslovacchia, la quale deve quindi cercare di conservarli. Compito alquanto difficile, osserva il giornale, per quanto riguarda l'Ungheria, data la tensione politica fra i due paesi e la recente conclusione dell'accordo di contingentamento fra l'Ungheria e la Germania.*

Ricordando quindi come il Ministro Beneš parlerà la prossima settimana intorno alla situazione internazionale, il Bohemia *dice che buona parte delle sue dichiarazioni sarà riservata ai rapporti tra l'Italia e la Cecoslovacchia ed aggiunge: « Il Ministro non nasconderà il fatto che quello dell'Austria costituisce attualmente il più difficile problema europeo. La Piccola Intesa è d'accordo con le grandi Potenze nel difendere l'indipendenza dell'Austria, ma non è possibile parlare dell'Europa centrale trascurando la Germania ».*

Il giornale dice poi che la politica ufficiale cecoslovacca si è sforzata sinora di porre in rilievo la correttezza delle relazioni diplomatiche esistenti con la Germania e la mancanza di serie divergenze tra Praga e Berlino e conclude: « Tuttavia la forzata tendenza autarchica della Germania dovrebbe facilitare e non aggravare le trattative della Cecoslovacchia con l'Austria e l'Italia.

GIORNO PER GIORNO

Bollettino

In Europa e negli S. U. continua l'umore variabile del tempo e delle Borse.

Fronda

Spirito di fronda nella Confederazione Elvetica. Il Consiglio Federale minaccia di dimettersi. Oggi dovrebbe cadere la decisione. Un fatto, se avvenisse, rivoluzionario e senza precedenti. I Consiglieri federali elvetici sono dei ministri nominati a vita. Non li raggiunge neppure, salvo per i funzionari, il limite di età. Generalmente non si ritirano, se la morte non li coglie prima, che per vecchiaia o senilità, sempre qualcuno se ne accorge. Ed ora essi prenderebbero l'iniziativa di un tale gesto rivoluzionario? Ci pare poco probabile.

Proverbio

Un popolare proverbio francese: « beau comme un sou... ». *Un proverbio? No, una fotografia di un popolo.*

ii lettera.

Il fallimento dei negoziati commerciali anglo-francesi

Parigi, venerdì sera.

I negoziati commerciali coll'Inghilterra sono falliti. Il Ministro del Commercio Lamoureux con tutta la delegazione francese ritornerà domani a Parigi e le trattative saranno riprese per via diplomatica. Secondo la versione francese il fallimento dei negoziati è dovuto al fatto che l'Inghilterra insiste nel chiedere che anzitutto i contingentamenti siano ristabiliti nell'entità che avevano prima del primo gennaio, mentre la Francia domanda che in tal caso le siano subito accordati compensi.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,09 1/4; su Parigi 77 3/8. Oro 136,5.

Mercato dei fondi piuttosto fiacco in seguito a contrarie influenze. Prestito di guerra più fermo a 103 1/2.

Continua il miglioramento di Anna d'Aosta

LUXOR, venerdì sera.

Il bollettino pubblicato stamane sulle condizioni di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta dice: « Notte tranquilla, temperatura 37,3, polso 104, stato generale soddisfacente ».

L'attentato dinamitardo in San Pietro

I sicari della "concentrazione" parigina dinanzi al Tribunale Speciale

La fredda preparazione dell'attentato -- Intricata rete di rapporti con i fuorusciti

Roma, venerdì sera.

Gli autori dell'attentato terroristico di San Pietro in Vaticano sono stati tradotti stamane di buon mattino, sotto buona scorta dal vicino carcere di Regina Coeli al Palazzo di Giustizia. Gli accessi che immettono all'aula del Tribunale Speciale sono custoditi da carabinieri e militi e uno speciale servizio d'ordine è disposto anche nelle adiacenze immediate del Palazzo di Giustizia.

Già prima dell'ora fissata per l'udienza, l'aula è affollata. Molto pubblico assiste anche dalle tribune. Poco dopo le 9 i quattro imputati Leonardo Bucciglioni, Renato Cianca, Claudio Cianca e Pasquale Capasso vengono introdotti nell'aula.

Il Tribunale Speciale entra nell'aula alle 9,30 precise. Militi e carabinieri in servizio d'onore scattano sull'attenti, mentre il pubblico saluta romanamente e gli imputati si alzano in piedi.

L'aula è ora straordinariamente gremita. Molto affollati sono anche i banchi della stampa. Si notano numerosi corrispondenti di giornali e di agenzie estere. Presiede il Tribunale il Presidente luogotenente generale avv. Tringali Casanova, che, dichiarata aperta l'udienza, procede subito all'appello dei giudicabili.

Le figure degli imputati

Il maggiore imputato, Leonardo Bucciglioni, ha 33 anni ed è nato a Montefiascone in provincia di Viterbo. Era, come è noto, all'epoca dei fatti impiegato avventizio presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Segaligno, cogli occhiali cerchiati d'oro, il volto macilento e la persona un po' curva, declina le sue generalità con voce malferma volgendo le spalle al pretorio per sottrarsi agli sguardi del pubblico.

E' quindi la volta di Renato Cianca, fratello del noto fuoruscito Alberto. Anch'egli all'epoca del fatto era impiegato avventizio presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Ha 43 anni ed è nato a Roma. Basso di statura, d'aspetto volgare e dai modi impacciati, risponde seccamente alle domande del Presidente qualificandosi impiegato.

Il terzo imputato, Claudio Cianca, è figlio del precedente. E' dedito alle carte professionali ha individuo esaltato pericolosissimo. All'epoca dell'attentato aveva appena compiuto i vent'anni. E' di alta statura, dal colorito tendente al bruno. Ha l'aspetto emaciato di giovane sofferente (una perizia medica lo qualificato, come è noto, tanto lui che il padre come due esseri tubercolotici). Affetta una certa indifferenza e alla richiesta del Presidente di declinare le sue generalità risponde con voce chiara scandendo le parole e dichiarando di non esercitare alcuna professione.

L'ultimo imputato, il chimico Pasquale Capasso, ha 33 anni ed è nato a Napoli. E' una figura relativamente secondaria del processo, gravando su di lui la sola imputazione di complicità nella cospirazione per l'attentato alla vita del Capo del Governo. Come tale egli si tiene ostentatamente un poco in disparte dagli altri tre imputati e quando il Presidente lo chiama si alza prontamente.

Il cancelliere capo comm. Ferrazzoli inizia quindi la lettura degli atti istruttori generici. Alla sentenza di rinvio a giudizio della commissione istruttoria, la cui lettura è seguita dagli imputati con particolare attenzione, seguono dettagliati rapporti dell'autorità di pubblica sicurezza che fece le indagini e gli arresti. Vengono quindi introdotti per la rituale ammonizione i testimoni, dodici in tutto. Sono tra essi le cinque parti lese che non possono costituirsi però dinanzi al Tribunale Speciale a norma di legge parte civile. Sono anche fra i testimoni i funzionari di P. S. che operarono gli arresti, e i periti. Due altri testi sono stati addotti a discarico dell'imputato Capasso. Terminate le formalità preliminari, il presidente inizia subito gli interrogatori.

Il primo ad essere interrogato è il Cianca Claudio.

— Da quanto tempo conoscevate il Bucciglioni? — gli chiede il presidente.

— Pochi giorni prima dei fatti lo trovai in casa mia — risponde l'imputato.

— E che cosa vi chiese di fare?

— In un primo momento mi chiese se sapevo confezionare un apparecchio a tempo, che avrebbe dovuto servire per un'affermazione delle sue idee anarchiche.

— Non vi fece vedere anche un disegno?

— No.

— Ma vi lo fece vedere vostro padre.

— Non ricordo.

Il Presidente gli ricorda però che tale circostanza è esplicitamente ammessa dal padre Cianca Renato, il quale dette tutte le indicazioni dell'ordigno che doveva essere costruito. Ma l'imputato insiste nel dire che nessun disegno del genere gli fu mostrato.

— E non vi stupiste — chiede ancora il presidente — del fatto che il Bucciglioni vi chiese un apparecchio per un'affermazione delle sue idee anarchiche?

— Il Bucciglioni me ne parlò solo vagamente.

— Le vostre idee però collimavano perfettamente.

— Perchè entrambi eravamo contrari agli stessi sistemi politici.

— E il Bucciglioni non vi disse che era stato a Parigi?

— Sì, e aggiunse che non aveva simpatia per i fuorusciti.

— Vi dette però delle istruzioni che disse di avere ricevuto da Parigi e precisamente da vostro zio Alberto Cianca.

— Non lo ricordo con precisione.

— Di chi fu l'idea di collocare l'ordigno in San Pietro?

— Fu del Bucciglioni.

— E non sapevate che poteva recare grave danno alle persone?

— L'apparecchio non poteva portare queste conseguenze.

— E allora perchè sceglieste proprio il giorno di domenica, l'ora di mezzogiorno e come località l'ingresso alla basilica vaticana dove presumibilmente ci sarebbe stata molta folla?

Organizzazione criminale

— Lo collocammo lì perchè fosse sentito.

— Sta di fatto però — contesta il Presidente — che in quell'ora vi era la maggiore affluenza di pellegrini in San Pietro. E chi fabbricò l'ordigno?

— La fabbricazione fu mia personale. Acquistai la pila che però feci cambiare perchè inadatta. Anche la pompa fu da me acquistata per servire da involucro.

— E l'orologio?

— Lo comprò il Bucciglioni, il quale anche acquistò la valigetta.

Il Presidente mostra all'imputato il corpo del reato. Egli lo riconosce e ne spiega il funzionamento.

— La mattina del 25 giugno cosa è avvenuto? — chiede il Presidente.

— Sono andato prima a fare atto di presenza alla scuola che frequentavo, quindi col Bucciglioni abbiamo compiuto gli ultimi preparativi. Nella valigetta collocammo oltre la bomba una bottiglia di benzina e del pane. Io andai innanzi per fare una specie di sopraluogo in San Pietro. Sono poi tornato indietro e col Bucciglioni abbiamo preso un taxi e ci siamo fatti condurre a piazza Pia. Quindi, a piedi, siamo andati a San Pietro. Depositai la valigetta nel luogo dove comunemente si depositano gli oggetti, ritirai lo scontrino e poi siamo usciti indifferentemente.

— Ma non era piuttosto vostra intenzione di depositare la valigia entro la Basilica?

— Ci avevamo pensato, ma il sopraluogo me lo sconsigliò. In piazza Rusticucci aspettammo tranquillamente lo scoppio, che avvenne con dieci minuti di anticipo. Vedemmo molta gente correre.

— E vostro padre era al corrente della bomba?

— No.

— Risulta invece che sì, e lo vedremo. Comunque egli non vi ha dato alcun aiuto per la confezione dell'ordigno?

— Nessun aiuto.

— Sapevate che il Bucciglioni aveva avuto del danaro per collocare la bomba?

— Non lo sapevo.

— Ma almeno sapevate che una parte del danaro lo aveva consegnato a vostro padre.

— Questo me lo disse soltanto il 7 ottobre.

— E non vi parlò dei suoi colloqui a Parigi?

— No.

— Non vi disse il nome dei finanziatori dell'impresa?

— Non ne parlammo.

Il secondo attentato

— Però — incalza il Presidente — diceste che si parlò del secondo attentato già mentre confezionavate la prima bomba.

— Dissi una falsità per addossare su di me l'intera responsabilità — risponde l'imputato. — Ripeto che il Bucciglioni me ne parlò dopo il suo secondo viaggio a Parigi. Io però non ne volevo sapere.

— E in che cosa doveva consistere questo gesto rumoroso?

— Non me lo precisò.

— Eppure avete detto che vi indicò perfino la località dove il secondo ordigno doveva essere collocato. Contro chi era diretto questo secondo attentato?

— Secondo una mia supposizione — risponde l'imputato — doveva essere diretto contro il Capo del Governo.

— Non si trattava di una semplice supposizione — insiste il Presidente — essendo ciò esplicitamente ammesso anche dagli altri vostri coimputati. Il Bucciglioni vi disse anche chè si sarebbe recato subito a Parigi. A che fare?

L'imputato non sa che rispondere.

Presidente: — Lo avete già detto: a cercare altri fondi presso la concentrazione di Parigi.

— Io lo sconsigliai di tornare a Parigi — dice l'imputato. — Il Bucciglioni non seguì il mio consiglio. Quando tornò, mi disse che aveva avuto una bottiglia contenente del cianuro di potassio, di cui però si era disfatto presso la frontiera.

— Il Bucciglioni ha detto che chiese a voi un vaso a proprio disegno dell'ordigno che egli poi avrebbe dovuto inviare a Parigi per l'approvazione.

— Non è vero. Il Bucciglioni mi disse soltanto che a Parigi gli avevano dato anche un'altra bottiglietta contenente un liquido per sviluppare una ultremodo letale, che era stato confezionato da un ingegnere italiano fuoruscito. Questa bottiglietta, mi aggiunse, l'aveva presso di sè.

— Il Bucciglioni non vi parlò mai di formule chimiche fornitegli da Capasso?

— Mai.

E dopo qualche altra domanda l'interrogatorio del Claudio Cianca ha termine.

Fra Roma e Parigi

E' ora la volta dell'imputato Cianca Renato. A domanda egli dice che conobbe il Bucciglioni per ragioni di ufficio nel 1931. Nell'estate 1932 il Bucciglioni gli chiese un biglietto di presentazione per suo fratello Alberto Cianca, dicendogli però che non si trattava di lui ma di un professore di filosofia.

— Ve ne fece il nome? — chiede il presidente.

— Può essere, ma non ricordo.

— E come si fa a presentare una persona che non si conosce nemmeno?

— Mi fidavo del Bucciglioni.

— Tutto ciò però deve sembrare strano anche a voi. Sapeste poi subito che fu proprio il Bucciglioni a recarsi a Parigi, non il sedicente professore di filosofia?

— Lo appresi dalle cartoline che egli mandò dalla capitale francese. Al ritorno seppi che mio fratello Alberto gli aveva dato incarico di svolgere della propaganda antifascista, non pensavo però mai che si arrivasse a certi estremi.

— Nell'aprile successivo il Bucciglioni vi disse che tornava a Parigi per prendere dei contatti coi fuorusciti, e voi allora gli faceste una seconda lettera di presentazione.

— Il Bucciglioni mi disse che andava per concludere, ma lo non gli feci la lettera di presentazione. Quando tornò mi riferì che mio fratello lo aveva incaricato di confezionare un ordigno, indicandogli anche la località dove doveva essere collocato. Io, in un primo tempo, rifiutai la mia adesione, ma il Buccigliotti tanto insistette, che lo allora, temendo che egli facesse maggiori vittime, aderii.

Un padre malvagio

— Faceste di più — incalza il presidente — metteste vostro figlio a completa disposizione del Buccigliotti.

— Fu quest'ultimo che chiese la cooperazione di mio figlio — balbetta l'imputato.

— Questo non modifica nulla — ribatte il presidente. — Vostro figlio fu compromesso col vostro pieno consenso.

— La sua opera doveva essere limitata — risponde l'imputato.

— Non troppo limitata, a quanto pare, perchè confezionò l'ordigno esplosivo. Del resto egli stesso ha ammesso di essere stato a conoscenza di tutto. E come apprendeste lo scoppio?»

— Lo seppi all'indomani da mio figlio. Il giorno seguente rividi il Buccigliotti, che mi confermò ogni cosa. Io ero molto preoccupato.

— Lo dite ora che eravate preoccupato, ma non l'avete detto mai prima. E che cosa vi disse in quell'occasione il Buccigliotti?

— Si mostrò oltremodo tranquillo e mi disse: « Ho mangiato come tutti gli altri giorni ». Successivamente il Buccigliotti ritornò a Parigi per riferire sui risultati dello scoppio.

— Vi disse anche che andava per un altro scopo, per ricevere il compenso.

— Non ricordo. Al ritorno mi disse: « A Parigi sono rimasti soddisfatti ». E aggiunse che, a prova di ciò, gli avevano dato ottomila lire, di cui la metà consegnò a me.

L'oro di Salvemini

— Vi fece dei nomi in merito ai finanziatori?

— Mi disse che mio fratello si era recato per la scarsità dei fondi, perchè in quel momento mancavano da Parigi i finanziatori della concentrazione e precisamente il prof. Salvemini e certo Rosselli.

— Oltre alle ottomila lire non vi furono promessi altri danari, fra le sei e le diecimila lire, per un secondo attentato?

— Così mi riferì il Buccigliotti.

— E dove doveva essere collocato il nuovo ordigno esplosivo?

— In un luogo chiuso. Io però opposi un rifiuto.

— E contro chi doveva essere diretto questo secondo attentato?

— Il Buccigliotti non me ne parlò, forse a seguito del mio rifiuto.

Dopo pochi minuti di sospensione si passa all'interrogatorio del maggiore imputato, il Buccigliotti.

Dopo pochi minuti di sospensione si passa all'interrogatorio del maggiore imputato, il Buccigliotti. Ma il suo interrogatorio appare subito una impresa non facile ed è necessario che il presidente si armi di estrema pazienza e di buona volontà, dato che l'imputato persiste anche in udienza ad atteggiarsi a smemorato.

Il maggiore imputato

— Riconoscete di avere inviato al Cianca Claudio e al Cianca Renato confezionato e collocato la bomba in San Pietro?

— Lo riconosco — risponde sottovoce l'imputato.

— Chi vi aveva dato tale incarico?

— Alberto Cianca a Parigi.

— E perchè andaste a Parigi?

— Per studiare la situazione politica e anche per vedere se nell'antifascismo ci fosse dell'idealismo.

— Perchè chiedeste il biglietto di presentazione per Cianca Alberto?

— Per poter entrare nell'ambiente dei fuorusciti.

— Nella lettera c'era il vostro nome?

— Nessun nome.

— Il Cianca Alberto vi presentò altre persone?

— Un individuo grosso dai capelli rossicci. Cianca Alberto la prima volta mi dette incarico di svolgere della propaganda antifascista in Italia. Quando tornai a Parigi una seconda volta Cianca Renato mi fece una nuova lettera di presentazione per suo fratello.

— A Parigi vi fu specificato che la bomba doveva scoppiare in San Pietro?

— Sì, proprio in San Pietro, per una protesta verso il Vaticano, perchè si era disinteressato dei detenuti politici, malgrado che i fuorusciti lo avessero interessato al riguardo.

— Voi siete tornato anche una terza volta a Parigi.

— Sì, per riferire sull'esito dello scoppio e per avere altre istruzioni.

L'imputato quantunque risponda a monosillabi e molte volte con un semplice cenno del capo, è altresì pienamente confesso, sia sui compensi ricevuti, sia su quelli pattuiti e aggiunge che il fuoruscito Cianca gli consegnò anche del cianuro per il secondo attentato. Egli però se ne disfece per paura di essere scoperto, nei giardini del Lussemburgo.

— Vi dettero anche un'altra bottiglia con del liquido? — chiede il Presidente.

— Non lo ricordo.

— E il secondo attentato, dove doveva essere eseguito?

— Non feci attenzione a quello che mi dissero al riguardo a Parigi — risponde a bassa voce l'imputato.

— Ricordate almeno che vi furono fatti i nomi dei finanziatori.

— Non ricordo.

Il Presidente mette però a confronto l'imputato con il Cianca Renato e quest'ultimo ripete che effettivamente il Buccigliotti gli fece i nomi di Salvemini e di Rosselli, come quelli dei finanziatori della famigerata concentrazione.

Venendo poi ai rapporti con il Capasso, il Buccigliotti dice di averlo conosciuto a scuola ed ammette di avere ricevuto da lui un prestito di lire 500 per recarsi a Parigi. Aggiunge però di non ricordare se il Capasso gli fornì la formula chimica che è stata sequestrata in atti.

Stretto dalle domande ammette che si rivolse al Capasso per degli schiarimenti di natura chimica.

Sfrontatezza

Alle altre domande del Presidente l'imputato si trincera dietro un assoluto mutismo, onde è fatto rientrare nella gabbia. Prima però l'imputato conferma con il cenno del capo di aver scritto dal carcere una lettera indirizzata a S. E. il Capo del Governo, di cui il Presidente dà lettura. In essa l'imputato domanda perdono al « grande cuore magnanimo del Duce » affinchè possa avere la speranza che un giorno « dopo espiata la pena possa essere ridonato alla famiglia e alla Patria ».

L'altro imputato, il Capasso, spiega, a domanda del Presidente, i suoi rapporti con il Buccigliotti, ma come già in istruttoria è completamente negativo su tutte le altre circostanze che gli sono contestate. Ammette solo di aver fornito al Buccigliotti una formula per l'inchiostro simpatico che doveva servire, a quanto gli disse il Buccigliotti, per una sua relazione amorosa.

— In casa vostra — osserva il Presidente — sono stati sequestrati quattro biglietti per assistere a sedute del Senato.

— Servivano per alcuni miei familiari — risponde l'imputato — e mi erano stati dati da un impiegato del Senato nostro conoscente.

Dopo altre domande l'imputato è fatto rientrare nella gabbia.

Gli interrogatori sono così esauriti e alle 12,30 il Presidente sospende l'udienza e rinvia il seguito del dibattimento a martedì prossimo alle ore 9,30.

Insull arrestato sopra una nave greca

ATENE, venerdì sera.

Samuele Insull è stato arrestato a bordo della nave da carico greca « Mastis », la quale era in rotta per l'Egitto.

Le autorità greche, informate che Insull era a bordo della suddetta nave da carico, inviarono un cacciatorpediniere, il quale rintracciava la nave ed eseguiva l'arresto del fuggitivo.

Il decimo annuale dell'annessione di Fiume

celebrato solennemente nella Città olocausta

L'intervento dei Duchi di Bergamo e di Spoleto - Il discorso del prof. Marpicati

Fiume, venerdì sera.

La giornata commemorativa dell'annessione di Fiume alla Patria ha avuto il suo episodio centrale nella cerimonia che ha radunato nella piazza del Municipio, innanzi a Palazzo Civico tutta la folla cittadina per il discorso del prof. Marpicati, Vicesegretario del Partito.

Alla cerimonia hanno presenziato le Loro Altezze Reali i Duchi di Bergamo e di Spoleto, S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il generale Grazioli, numerosi parlamentari e personalità politiche venute da ogni parte d'Italia. Per l'occasione da molte città sono qui convenuti ex Legionari, cosicchè nella folla che gremisce la piazza essi formano un gruppo a parte, distinto dal più vivo e gioioso entusiasmo.

Poco dopo il mezzogiorno la loggia centrale del Palazzo Comunale viene aperta e, mentre gli inni nazionali salutano l'apparire dei Principi, dalla folla si levano fragorose acclamazioni.

Ristabilitosi il silenzio il prof. Marpicati prende la parola. Dopo il saluto ai Principi, ai camerati, al popolo tutto di Fiume, egli esprime la propria letizia di poter trovarsi in così alta occasione nella città redenta. Eleva quindi il proprio pensiero, pieno di devota deferenza a tutti i Caduti e rammenta con rapida sintesi le tappe che precedettero la liberazione, dal giorno dell'Armistizio all'ingresso dei Legionari guidati da D'Annunzio, la lotta quindi lunga, defatigante e cruenta, le incertezze ed infine la liberazione, voluta dal Duce. Così, egli dice, il saluto memore ed affettuoso che reca a nome del Partito, viene dal cuore di tutte le Camicie nere, che hanno restaurato il Paese ed hanno dato a Fiume la Patria invocata. Il prof. Marpicati conchiude la sua orazione ordinando il « saluto al Re », al Duce, ai Principi ed invitando la gran massa di popolo ad unirsi spiritualmente con il Poeta-guerriero, lontano e pure, in ispirito, presente.

Le acclamazioni raggiungono in tal modo il tono più alto e vibrante; la dimostrazione si protrae per lungo tempo, obbligando Principi ed autorità ad affacciarsi più e più volte alla loggia dello storico palazzo. —

I gerarchi di Fiume, in occasione del Decennale dell'annessione si sono recati a Roma, dove sono stati ricevuti da S. E. Starace

Il convegno dei Cavalieri di Malta

Il principe Chigi, gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta durante la visita in San Pietro

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15 marzo 1934 - XII

Riunione incerta con rendimento assai incerto ed attività ridotta ai minimi termini. Premi deboli sui Fondi Pubblici più resistenti sui valori industriali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	87,90	87,45
100	Id. f. c.	88 —	87,80
100	Prest. conv. 3½	92,50	92,25
100	Id. f. c.	92,75	92,50
100	I.R.I. 6,50%	501,25	501 —
500	Torino 5% c.	504 —	503 7/8
500	Torino 5% c.	504,50	504 —
500	S. Paolo 5%	500 —	502 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	362 —	362 —
500	Elet. Ter. 4,50%	503,50	502 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,80	100,80
100	Id. 1940	106,225	106 —
100	Id. 1941	106,225	106,15
100	Id. 1943	100,025	100,10
500	Miglior. 3 %	502 —	502 —
500	Miglior. 3 %	502 —	502 —
1000	B.ca d'Italia	1785 —	1783 —
500	Banca Comm.	992,50	992 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	532,50	531,50
350	Mediterranea	462,50	461,50
500	Meridionali	626 —	623,50
25	Lloyd Sab.	46 —	46,25
200	Navigaz. A. I.	53 —	54,25
25	Cirié-Lanzo	134 —	134 —
10	Italiana Gas	13,725	13,75
50	Stige	96,50	96,50
100	Elettr. A. I.	82,75	82,25
50	Sip	34 1/8	34 1/8
200	Terni	157,25	157,25
75	F. C. E.	81,50	81,75
500	Savigliano	676 —	682 —
200	Nebiolo	115,50	117 —
150	Bauchiero	210 —	210 —
80	Tedeschi	87,50	87,50
200	Fiat	227,75	227,75
200	Ilva	142 —	140 —
50	Monte Amiata	31,50	32 —
100	Montecatini	144 —	144,50
200	Monteponi	226,50	227 —
5	Schlapparelli	5,75	5,25
100	Mira Lanza	89,75	89,75
75	Cir	97 —	100 —
500	Acqua Potab.	438 —	443 —
100	Fiorio	49,50	50 —
200	Viscosa	237 —	237 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
200	Lane Borg.	1470 —	— —
300	Rex Stabili	215 —	214 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	231 —	231 —
25	Pittaluga	5,75	5,25
65	Fornaci	227 —	227 —

CAMBI: Parigi 76,625; Londra 59,45; Svizzera 376,45; New York 11,66.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Mercato ancora oscillante e in particolar modo per la Rendita 3,50 fra 87,65 e 87,85, e per il Prestito della conversione fra 92,80, 92,60 e 92,85 per fine corrente mese. Quotazioni di poca importanza nei valori azionari i quali dimostrano della buona resistenza, specialmente gli Alimentari Elettrici e Tessili. Da rilevare oggi la viva ricerca per le Pirelli italiane da 979 a 982, 984 e per le Pirelli e C. da 267 a 271, 270,50. Domandati i Buoni novennali 1941 (2ª serie) stazionari.

Rendita 3,50% 87,55; Converz. 3,50% fm. 93,825; Buoni T. 1705; Banca Comm. 991; Banca Roma 107; Credito It. 645; Credito Mobil. 500; Consorzio Mob. 631; Elettrofin. 35 1/8; Mediterranea 462; Meridionali 626; Veneta Costr. Ferr. 196; Conulich 17,50; Ristorazione 149,50; Lib. Triest. 27; Gas. Continent. 1640; Fortor 46; V. Giona 99; V. Suriana 10; V. Tirone 98; Cicogna 238,50; Stampati 503; Cantoni Cudio 317; Linif. Cant. Naz. 173; Rosa, Verri 330; Rivendi 245; 24,75; Cotoni Merid. 15; Un. Manifatture 328; Lan. Gavardo 380; Rocci 3280; Targetti 73; Cascami 276; Bernascone 34; Safa 336,75; Parchetti 80; Arnaldo 35; Ilva 142,50; Metallurgica It. 160,50; Amiata 31,25; Montecatini 144,25; Dalmine 176,50; Breda 79; Bianchi 46,50; Isotta 9 3/4; Fiat 227,50; Misuri Silv. 6; Ruggiero 28; Adriatica Elettr. 816,50; Brioschi 287; Ciri 276,50; Dinamo 235; Bresciana 231; Valdarno 151; Alta Italia 81; Emiliane 365; Adamello 175; Sese 73,50; Edison 781; Idr. Portogruaro 400; Sip 33 7/8; Vizzola 45; Virginia 363,50; Merid. Elettr. 240; Terni 157; Un. Es. Elettr. 13; Italgas 77; Tormenmale 32,50; Distillerie It. 159,50; Eridania 353,50; Industria Zuccheri 1180; Raff. I. L. 457; Italgas 13 5/8; Mira Lanza 90; Pirelli It. 14,75; Aedes 144,75; Food. Reg. 1,55, id. 7% 29,25; Fondi Rustici 67; Beni Stab. 215,50; Saiarmia 30; Saroni 11,50; Alb. Venezia 42,75; Italo Am. 76; Pirelli It. 980; Pirelli e C. 270,50; Brasital 84; Dell'Acqua 118,50; Vedetta 17. — CAMBI: Parigi 76,62 1/2; Zurigo 376,45; Londra 59,45; Amsterdam 790; Madrid 161,85; Bruxelles 278,50; Berlino 449,50; Praga 49,10; New York 11,66. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 92,85; Credito Veneto 5% 504,75, id. 6% 506,25; Converz. 4% 501, id. 5,50% 507,50; Cons. Miglior. 5% 507,50, id. 5% 501,50; Banca Lavoro 5,50% 505; S. Paolo 5% Fond. 503; Monal Tesoro 5% 1934, 100,925; id. 1940, 106; id. 1941, 106,10; id. 1943 4% 100,10.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rend. It. 3,50% f. m. 87,75; Converz. 3,50% f. m. 92,50; id. cont. 92,35; Veneziè 3,50% 92,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; id. 1940 106,10; id. 1941 106,15; Consorzio Cred. Miglior. 5% 501; id. 6% 501; S. Paolo Torino-Fond. 5% 504; Banca Italia 1760; Comm. It. 993; S. Paolo 506; Cred. It. 645; Ferrovie Medit. 627,50; Mediterranee 462; Meridionali 626; Lloyd Sabaudo 46,75; Alta Italia 80; La Polare 17,50; Ilva 136; Montecatini 145; Monte Amiata 32; Ilva 141,50; Ansaldo 34; San Giorgio 176; Fiat 227; Elettrici Elettrici 13,10; Sip 34; Terni 156; Eridania 354; Ind. Zuccheri 1190; Liguri Lombarda 454; Distillerie Italiane 160; Alta Italia 240,50; Aedes 145; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 76,625; Svizzera 376,45; Londra 59,45; Olanda 790; Spagna 161,35; Belgio 278,50; Berlino 449,50; Praga 49,10; Buenos Aires carta 2,10; New York 11,66.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rend. 3,50% cont. 87,65, fm. 87,85; Converz. 3,50% cont. 92,60, fm. 92,85; Veneziè 3,50% 92,40; Buoni Tesoro 1934, 101; id. 1940, 106,15; id. 1941, 106,275; Banco Lavoro 5,50% 503,50; Cons. Miglior. 5% 501, id. 6% 502,50; Banca It. 1785; Credito Fond. 561; Banca Comm. 991; Credito It. 645; Banco Roma 104; Meridionali 626; Tram 353; Subalpino 150,50; Alta 238,50; Metallurgica 161; Ilva 140,75; Montecatini 143,75; Ansaldo 35; Fiat 227; Terni 157; Rom. Elettr. 325; Aedes 140; Rom. Marmorel 105; Vendi Rustici 69; Immobiliare 497; Beni Stab. 216; Imprese Fond. 66,50; Riscatenda 1140; Acque Marcia 765. — CAMBI: Parigi 76,65; Londra 59,45; Svizzera 376,45; New York 11,66.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rend. 3,50% fm. 87,675; Converz. 3,50% fm. 93,25; Veneziè 3,50% 93,10; Buoni Tesoro 1934, 100,90; id. 1940, 106,90; id. 1941, 106,40; Adria 80; Cecilich 18; Lib. Triest. 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 4220. — CAMBI: Parigi 76,625; Londra 59,45; New York 11,66; Zurigo 376,45.

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 15. — Borsa merci: Frumento fino 94-95; buono mercantile 93-93; mercantile 90-91; granoturco giallognolo 54-55; mezzano 53-54; taglioloso 49-50; segale 46-47; avena 43-45 (mercato calmo); riso risoluna 190-200; marsiglia di prima 143-150; di seconda 138-138; originario di prima 103-106; di seconda 97-100 (prezzi invariati, poche vendite).

BUENOS AIRES, 15. — Marzo 5,77; maggio 5,90; giugno 6,00.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8,9
MINIMA	+ 2,8

L'attività filodrammatica dell'O. N. B.

L'attività drammatica iniziatasi alla Casa centrale del Balilla, col 21 dello scorso gennaio, è già in perfetta fioritura. Tutte le domeniche, dalle ore 10 a mezzogiorno, in due distinte sale, Piccoli Italiani e Balilla provano e lavorano che dovranno, quanto prima, interpretare. L'entusiasmo è grande; la buona volontà di riuscire è in ogni piccolo o piccolo attore. Ciascuno di loro sa a memoria la parte propria e quella degli altri: non vi è più bisogno di suggeritore; tutti però stanno attenti alle correzioni dei dirigenti ed corsi, per perfezionarsi.

— Quando reciteremo? — chiedono sovente i piccoli.

— Appena sarete in grado di affrontare il fuoco della ribalta: il 17 corrente, spero. Ed ora previamo. Attenzione alla prima scena. Tu, dovi dire, entrando: «Oh, che bellezza! Un milione per due lire? Vado subito a dirlo alla mamma perchè la compri».

La bambina si avanza e dice con disinvoltura la battuta.

— Sta bene; andiamo avanti...

Attrici in erba

Ora entrano in scena Lietta e Gigetta. Sono due belle e vispe ragazzine; sostengono le parti più importanti della commediola, e se la cavano abbastanza bene. Faranno certamente una figurona.

Ma anche le due sorelle Fresche fanno benino; questa due bimbette sanno cendire le battute con tanta comicità da fare sbellicare dalle risa, in compagnia e gli insegnanti. Debbono fingere di essere delle stupidine, e ci riescono a meraviglia: in loro si rivela naturalissima una certa vena drammatica.

Una professoressa che assiste alle prove, domenica scorsa, volendole non poté fare a meno di chiedere loro se fossero figlie di artisti, e di quanto tempo recitassero.

— E' la prima volta che ci parmettano di prendere parte a una rappresentazione — si sono risposte.

Ma non meno adatti per il teatro, sono i piccoli balilla. Un fragolo biondo e riccitello declama meravigliosamente un vivacissimo e spigliato monologo. E' un ragazzetto di terza elementare, ed anch'egli recita per la prima volta.

I suoi compagni interpretano invece un lavoro drammatico. E' difficile attrarre che un bambino, a meno che non sia un vero artista, renda una parte seria. I piccoli sono più portati al riso che al pianto: la loro espressività ingenua si ribella alla finzione; pertanto, dove dovrebbero apparire tristi e piangenti, spesso si presentano allegri e sorridenti.

Ma i ragazzi del corso di recitazione istituito dall'O.N.B., si immedesimano talmente della loro parte, che mentre recitano, si commuovono, piangono o soffrono come se la realtà vivessero la scena che rappresentano. Specialmente nelle ultime battute, il ragazzo che interpreta la parte del piccolo eroe, colpito a morte da un proiettile nemico, prima dicere che apre bocca, diventa pallidissimo, come un vero moribondo, e quando pronuncia le parole: «Babbo, abbiamo vinto... Babbo, sono stato degno di te...», la voce gli trema, le gambe gli si piegano: e quando, poi, cade lentamente al suolo, balbettando: «Per la Patria, tutta la mia vita!», dalle palpebre socchiuse vengono giù copiose lacrime: lacrime vere, frutto di sincera commozione, di vero amore per la madre patria.

Educare divertendo

E' finita la prova; il ragazzo si rialza, sorride, ma le lacrime continuano a rigargli il volto.

— Piangi? — gli chiede qualcuno.

— No; non vedi che rido?

E la mamma corre sollecita a terger i lucciconi. Ma succede dalla casa del Balilla, cui confido al suo compagno più intimo:

— Sai che mi sembrano il essere lo il piccolo eroe? — e soggiunge, facendosi pensoso:

— Chissà che un giorno non possa compiere anch'io qualche atto d'eroismo. Dimmi, non mi credi capace?

— Ma certo — risponde il piccolo amico — tutti noi balilla abbiamo un cuore di leone e siamo disposti ad affrontare la morte per il nostro paese.

Così l'O.N.B. raggiunge gli scopi che si è prefisi con l'istituzione dei corsi di recitazione: divertendo, educa la mente e il cuore dei giovani, suscitando sentimenti patriottici e morali.

E' pure in preparazione un bozzetto con musica. E' uno scherzo comico. Ed ecco la trama: Dei ragazzi, figli di italiani residenti in una delle nostre colonie, giocano ai soldati. Ad un tratto, uno di loro consiglia gli altri di recarsi in una piccola casa, a circa un miglio di distanza dalle mura della città. Ma quelli non vogliono aderire.

— Avete paura? — dice il primo.

— Paura noi?

— Allora andiamo; e si avviano.

Quelli, allora, si mettono d'accordo per giocargli un brutto tiro. Si mascherano da predoni del deserto e nella sera si recano nell'casa per fargli paura. Ivi trovano il compagno, ma non lo riconoscono, perchè stranamente vestito, anzi, lo credono un essere soprannaturale. A questo punto la scena diventa quanto mai bella, perchè gli uni hanno paura dell'altro e viceversa. Finalmente, dopo una serie di scenette comiche e graziose, il trucco si svela fra le più fragorose risate.

Anche questo lavoretto ha il suo fine educativo: insegna ai piccoli che la paura è generata dalla superstizione e dalla credulità, e che perciò bisogna bandire dal nostro animo e l'una e l'altra, coltivando invece il coraggio ch'è come fecondo di libertà fisica intellettuale e morale. Doti indispensabili al benessere e alla felicità d'un popolo.

MICHELE VENUTI

I pellegrini torinesi sono giunti a Roma

Ci telefonano da Roma:

Stamane con i treni ordinari delle ore 6 e dalle 9,25, provenienti da Torino sono giunti alcuni gruppi di pellegrini torinesi per compiere le più pratiche giubilari e per assistere alla solenne cerimonia della canonizzazione del Cottolengo.

Alle 9,55 poi, con treno speciale, sono giunti altri 490 pellegrini. I dirigenti del pellegrinaggio hanno dichiarato che il viaggio è stato ottimo. In perfetto ordine i pellegrini si sono raggruppati nel salone del tutto arrivi attorno ai grandi cartelloni indicanti l'albergo a ciascun gruppo assegnato: in dieci torpedoni si sono recati agli alberghi, dove hanno preso un breve riposo. Nel pomeriggio i pellegrini hanno iniziato alla Basilica di San Paolo le visite giubilari. La direzione del pellegrinaggio è stabilita all'albergo Minerva.

La vita in Pretura

Le furie di un marito geloso

La sera del 24 gennaio scorso, verso le 22, mentre l'operaio Enrico Segre, abitante in via Harasio 20, si trattenava in una osteria poco distante dal suo domicilio, veniva colpito alla testa con una bottiglia, da tale Giuseppe Pollastri fu Vittorio, di 40 anni, da Pozzuoli: questi, subito arrestato, veniva deferito all'autorità giudiziaria per lesioni volontarie. Comparso ieri dinnanzi al Pretore cav. Guglielmi, il Pollastri ha spiegato di aver agito in un accesso di gelosia.

— Mia moglie mi uscita di casa verso le nove di sera con la sua amica Ernesta Michela, dicendomi che sarebbe tornata di lì a pochi minuti. Trascorse invece più di un'ora senza che la vedessi ritornare. Allora uscii a mia volta per andare alla sua ricerca. Fui fortunato perchè la trovai quasi subito in una cantina seduta ed un tavolo: a lei vicina e a l'amica ed un avventore. Rimproverai la Michela del suo modo di agire ed invitai mia moglie a ritornare a casa. L'uomo avvinazzato, che seppi poi essere il Segre, si alzò con fare minaccioso per cui, temendo di esser aggredito, presi per il collo il mio avversario colpendolo con la bottiglia che era sul tavolo. Mi costituì quindi ai Carabinieri.

— Il Segre afferma che lo avete aggredito proditoriamente e senza alcun motivo, alle spalle.

— Non è vero.

— Aggiunge anche che egli si trovava in un tavolo vicino a quello di vostra moglie.

— No, no, era seduto vicino a mia moglie: vicino alla Michela vi era un vecchio, certo Giovanni Bertello, detto il «pare del colombi». Tra mia moglie ed il Segre si stava svolgendo una conversazione molto animata ed anche molto cordiale: fu appunto questa circostanza che mi fece perdere il controllo delle mie azioni. Aggiunga poi che il Segre mi rivolse una frase importunante.

Il Segre ha smentito in modo assoluto che egli si trovasse in compagnia della moglie del Pollastri; ha aggiunto che egli non ebbe a provocare in nessun modo l'imputato, il quale lo colpì per spirito di brutale malvagità.

Alcune persone presenti alla scena hanno però narrato che quando il Pollastri entrò nell'esercizio il Segre era seduto dinanzi ad un tavolo in compagnia del Bertello e di due donne — appunto la Maria Raimondi, moglie del Pollastri e la sua amica Ernesta Michela. Il Pollastri — notoriamente geloso della moglie molto più giovane di lui — dovette aver l'impressione che qualcosa di illecito passasse tra la Raimondi ed uno degli uomini che stavano vicino a lei. Il marito, in un primo tempo, redarguì la moglie, rivolgendole epiteti offensivi: quindi, avendo notato che il Segre aveva subito assunto l'atteggiamento di paladino della donna che veniva ingiuriata, afferrata una bottiglia colpiva il giovanotto alla testa.

Ma contro queste affermazioni precise e categoriche si è scagliato il «pare dei colombi» facendo un racconto della scenata, ricalcato sull'assunto del Segre: in modo speciale egli ha insistito sul fatto che egli ed il Segre non erano in compagnia delle donne.

— E' scoppo, ha un piede già nella tomba — ha esclamato il Pollastri rivolto al teste — pensi seriamente alle conseguenze delle sue parole, al danno che mi arreca colle sue affermazioni.

— Ho giurato di dire la verità e non posso tacerla...

— Faccia un esame di coscienza: il suo posto è costellato di medaglie...

— Ma le sono guadagnate e le porto con orgoglio.

— E' giusto questo suo sentimento: ma appunto per il suo passato faccio appello alla sua serenità.

— Sono sempre sereno nei miei giudizi, abituato come sono a vivere tra le bestie...

— Sarebbe stato più opportuno che fosse rimasto ad accudire ai suoi colombi... Chissà come continuano la sua assenza!

Nonostante tutte le esortazioni del Pollastri, il Bertello ha continuato imperterrito nella sua deposizione, dando l'impressione che egli l'avesse imparata a memoria.

Il P. M. avv. Podica ha chiesto la condanna dell'imputato — che ha già subito altre condanne per violenza — a quattro mesi e 15 giorni di reclusione: il difensore avv. Rizzo ha invocato il minimo, ma il Pretore, dati i precedenti non buoni dell'imputato — è stato al domicilio coatto per cinque anni — lo ha condannato a sei mesi di reclusione.

L'opera di sorveglianza dell'Ufficio d'igiene

Nel corso del mese di febbraio l'Ufficio Municipale di Igiene, a mezzo del servizio di vigilanza annonaria, ha eseguito numero 1624 ispezioni così ripartite: ex barriere daziarie 3, latterie e negozi latticini 467, commestibili e negozi frutta e verdura, 239, panetterie e negozi farine e paste 186, drogherie 57, confetterie 44, alberghi, caffè, trattoria 346, salumerie 40, spacci diversi 89, mercati 244. L'ispezione fatta alle ex barriere ha comportato un esame sopra 14.814 litri di latte, nei negozi vennero esaminati 28.840 litri e 843 recipienti di latte.

Vennero globalmente prelevati 455 campioni di derrate alimentari così ripartiti: latte 101 (adulterati 42), burro e margarina 22 (adulterati 8), formaggio 2, pane 23 (adulterati 23), farine 21, olio 20 (adulterati 3), caffè 17 (adulterati 15), pepe e altre droghe 2 (adulterati 1), vino e vinello 171 (adulterati 10), aceto 11 (adulterati 10), acciroppi 24 (adulterati 15), altri generi 48 (adulterati 29).

D'ufficio vennero eseguiti i seguenti sequestri: burro kg. 70, olio kg. 265, vino litri 895, aceto litri 1802, sciroppi litri 20, derrate varie alterate kg. 1992, frutta immatura o guasta kg. 19, farine kg. 600.

Le contravvenzioni annonarie eseguite col concorso dei delegati annonari ed edilizi sommarono nel corso del mese a 235, così distribuite: latte adulterato 8, latte sudicio 21, recipienti per latte non regolamentari 21, irregolarità nella vendita del latte 3, burro e margarina 12, pane 23, farina 2, olio 1, caffè 15, derrate varie 55, vino e vinello 12, negozi sporchi 18, mancanza di protezione della polvere a mosche 3, infrazioni ai regolamenti d'igiene 28, aceto 7. Latterie chiuse temporaneamente 1.

Gite dopolavoristiche

Il Dopolavoro provinciale organizza per domenica prossima le seguenti gite: *Gita di due giorni* (18 e 19 corr.), Balme (Piano della Mussa), quota di iscrizione: viaggio solo L. 16; viaggio-vitto e pernottamento nei migliori alberghi locali L. 50. *Gita di due giorni* (18 e 19 corr.), a Oulx, quota viaggio L. 13. *Gita di un giorno* (18): Sestriere L. 33,50; Claviere L. 29,50; Oulx L. 13 come quota viaggio.

I programmi sono visibili nella sede del Dopolavoro provinciale a cui debbono essere presentate le iscrizioni fino alle ore 17 di sabato 17 corrente mese.

Frutticoltori dilettanti

Il Dopolavoro provinciale comunica ai frutticoltori dilettanti da esso dipendenti, che sabato 17 corr. alle ore 21, avrà luogo una lezione teorica in sede (via Po 2). Domenica mattina 18 corrente mese alle ore 9,30, seguirà una lezione pratica nel frutteto del comm. Giordano, via Pensabene 64 (Madonna del Pilone).

Il giuramento dei praticanti procuratori

Nell'aula della I Sezione del nostro Tribunale si è stamane svolta la funzione del giuramento dei laureati in legge iscritti alla pratica procuratoria che, in virtù della nuova legge professionale forense, sono abilitati ad esercitare il patrocinio avanti la Pretura.

Presiedeva il comm. Gaspare Oddone: i giovani praticanti — in numero di 19 — vennero presentati al presidente dal commissario ministeriale del Sindacato, avv. comm. Carlo Majorino, attorniato dai membri del Comitato ministeriale forense: avvocati grand'uff. Bardanzellu, cav. Cravero, cav. Fioretta, comm. Frola, comm. Pavesio, comm. Quaglia: tutti in toga e tocco.

L'avv. Majorino ricordò l'importanza del giuramento, mise in rilievo il civilissimo che, con la concessa facoltà di patrocinio Pretoriale, viene accordato dalla nuova legge fascista ai giovani praticanti, richiamò i giuranti ai principii doveri che ad essi d'ora innanzi incomberanno, e terminò rivolgendo loro un cameratistico saluto a nome dell'avvocatura torinese.

Risposero, associandosi con vibrate parole, il comm. Oddone, formulando voti ed auguri per i neo professionisti.

I 19 praticanti prestarono quindi il rituale giuramento.

Vennero poi inviati telegrammi di devota ricognoscenza al Capo del Governo e al commissario nazionale del Sindacato forense.

Cade dal tram in moto

La casalinga Domenica Biandino in Oliardi, di 54 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 90, si trovava, verso le ore 8,45, di questa mattina sopra una vettura tranviaria della vendicatissima linea, quando rimaneva vittima di una grave disgrazia. La donna infatti, profittando del rallentamento cui la vettura era costretta dagli scambi elettrici esistenti in piazza Statuto, tentava di scendere. Malauguratamente cadeva al suolo, fratturandosi il femore sinistro. Soccorsa da alcuni astanti e da un vigile urbano, la poveretta veniva portata all'ospedale San Giovanni, dove i medici ne ordinavano il ricovero, giudicandola guaribile in tre mesi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,05: Conc. dal Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fritz Reiner: musiche di Berlioz, Mozart, Strauss, Tommasini e Rimsky-Korsakow - Nell'intervallo: Riccardo Bacchelli: i grandi scrittori italiani: «Edmondo Montecuccoli», conversazione.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Conversazione musicale di Raffaele De Rosnis — 21: «Sogno d'un valzer», operetta in 3 atti di Oscar Straus, diretta dal maestro Alberto Paoletti (protagoniste Ariana Fiechini e Negli intervalli: Conversazione di Maria Luisa Pisani - Notiziario teatrale - Ultime l'operetta: Giornale radio. — Bologna: 20: Concerto di musica teatrale. — Palermo: 20,30: Concerto del pianista Renzo Bossi e del violoncellista Attilio Mannara — 21,15: «Manon Lescaut» di G. Puccini. — Francoforte: 16: Musica popolare e brillante. — Monte Ceneri: 20: Musica popolare. — Barcellona: 20,10: Concerto di musica classica. — Londra R. (Daventry 5): North 5, Scottish N., Nat 5): 22,33: Concerto con arie per soprano. — Hilversum: 20: Concerto sinfonico con arie per soprano. — Parigi P. T.: 21,15: Concerto sinfonico.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

GRANDI ARRIVI DI TAPPETI

NUOVO SCONTO DEL 10 % SUI PREZZI CORRENTI

Le collezioni di magnifici tappeti, arrivate in questi giorni ai *Grandi Magazzini Bianchi*, superano tutto quanto è stato visto finora. Tutti i tipi, tutte le misure: l'orientale classico e il modernissimo «advanced».

Si richiama in modo particolare l'attenzione del pubblico sul fatto che, non ostante i forti aumenti verificatisi in questi ultimi tempi sulle lane, i tappeti testè arrivati da «Bianchi» non soltanto non vengono aumentati, ma viene anzi ad essi applicato un ulteriore sconto del 10 % sui prezzi segnati, già ridottissimi e ben noti alla clientela.

Tutti i tappeti sono di prima scelta.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

ILLUSIONI CHE TRAMONTANO

Una volta le signore compravano l'economia facendosi eseguire l'abito in casa da qualche sartina «a giornata». L'industria della confezione in grande stile non era ancora sviluppata e il distacco tra i prezzi casalinghi e quelli delle sartorie era tale da far passare sopra alle inevitabili delusioni di qualche abito mal riuscito o del tessuto sciupato. Oggi far fare l'abito in casa è un assetto antico e un inutile sciupio. Si può ottenere tutto quanto si desidera (tessuti e modelli) a minor prezzo e con piena soddisfazione, scegliendo nella ricchissime collezioni di modelli della *Casa Tortonese* (già Mervellleuse). La *Collezione* di primavera di quest'anno non potrebbe essere più attraente: per le signore eleganti è un vero piacere recarsi ad osservarla nel negozio *Tortonese*, in via Cavour 15.

CONFERMATO GRANDE SUCCESSO alla GALLERIA GODERO'

Via Po 4, piano primo - Tel. 48-116 ha avuto anche ieri l'eccezionale

ASTA DI TAPPETI PERSIANI

che per bellezza di marca e per convenienza di prezzi supera ogni più brillante precedente. Oggi e domani alle ore 10,30 precise, ultima due vendite all'asta che daranno modo a tutti di approfittare di un'occasione veramente genuina, favorevole e signorile.

da BIANCHI

FATE I VOSTRI ACQUISTI per i Regali di S. GIUSEPPE

Per i bimbi - «Giocattoli» di ogni tipo e di ogni prezzo. Ricchissimo assortimento di balocchi per la vita all'aperto: automobili, tricicli, monopattini, ecc. Corredino per bambini: la maggiore varietà di tipi: eleganza inverosimile di prezzi.

Per i famigliari - «Regali utili»: tappeti, mobili per cucina, ghiacciaie, tutto l'alluminio (anche per cucine elettriche) articoli casalinghi largamente assortiti e con le migliori novità.

Per le persone amiche - «Necessari» per toletta, per fumatori, tavolini da tè, articoli giapponesi, coppe e vasi in cristallo, album per fotografie, calamai in cristallo, orologi da tavolo, lampadari e necessari per lavoro, valigie, borse legali, ecc., ecc.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

UN CONSIGLIO GRATIS

Se vi preme un buon acquisto
importante oppur modesto
Roba bella e di buon gusto
Tutto quanto sette costo
rivolgetti alla S.I.R.T.
Scioglimmio Società Vendita forzata; drapperie, lanerie, setterie, cotonerie. Via XX Settembre 60 ang. via Bertola.

ASTA ALLE 21 in PIAZZA CASTELLO 25

Nella Sala d'Arte proseguono le vendite all'asta di pitture dell'800: opere di Ciardi, Delleani, Bussolino, Gigante, Pellegrini, Follini, Tavernier, Gemito, Palmiera, ecc., saranno vendute al maggior offerente. Il successo di queste vendite è dovuto alla bellezza delle opere esposte e alle aggiudicazioni di realì a prezzi oltremodo vantaggiosi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica) — Ore 20,45: «Manon» di Massenet (turno pari).

TORINO (Concerti sinfonici dell'Eiar). — Ore 21: Concerto del M. Fritz Reiner.

ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «Dolce intimità» di N. Coward (prima Ada Montemaggi).

VITTORIO (Comp. operetta) — Ore 21,15: «Il principe si diverte» di Max Reinhardt dal «Pipistrello» di G. Strauss.

CHIARELLA (Comp. siciliana Nuovo). Ore 21,15: «Il maestro dei maestri», di G. Romualdi (novità).

BALBO (Comp. stabile del Balbo) — Ore 21,15: «Il progresso si diverte» di M. Galdieri.

ROSSINI (Comm. Casalegno) — Ore 21,15: «Un comperato Torinese» di Testa e Oliviero (novità).

GIAMBUJA (Marionette Lupi) — Riposo.

PARC — Mostre del pittore Gianni Mottura)

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO la grandiosa «première» comica

W. LA BIRRA!

con BUSTER KEATON

Il rapido passaggio del regime «secco» al regime «umido» ha dato luogo, in America, alle più curiose iniziative, ai più impensati equivoci.

W. LA BIRRA!

con BUSTER KEATON

riassume felicemente l'enorme comicità che scaturisce da un capovolgimento di situazioni e da la presenza, in episodi buffi, clamorosi, pittoreschi, suscitatori di omeriche risate.

W. LA BIRRA!

con BUSTER KEATON

vi farà ridere fino alle lagrime, per la quantità di nuovi «gags» irresistibili, per il moto vertiginoso degli avvenimenti, per la furbesche scenenze di due soci del calibro di *Buster Keaton* e di *Fanny Durante* all'Nascimbene.

W. LA BIRRA!

con BUSTER KEATON

Il nuovo grandioso film comico della Metro, ha battuto in America anche i clamorosi successi di *Fra Diavolo* e di *Generale Mister Smith*?

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La grande Caterina», Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior.

VITTORIA: Un popolo muore (Hayes, Cabman) e Macario con la sua Cosa, di Riv.

ITALIA: «Il caso Haller», Maria Alba.

MAFFEI: Varietà «Compagnia Vailli», Film «La danza delle luci», Pevesi 3, 4,30, 6.

SPLENDOR: «La danza delle luci», L. 2.

IDEAL: La danza di Chez Maxim Florelle.

ALFI: «Il testamento del dottor Mabuse».

STATUTO: La signorina Josette mia moglie.

BORSA: Doppio serratissimo programma: «S.O.S. Iceberg» e «Treno popolare».

PRINCIPE: Paprika (S. Merlini e Varietà.

SAVOIA: «Nuova bianca», M. Mayo, Dahle.

REGINA: «Il milionario», Buster Keaton.

IMPERIALE: «Villafranca» di G. Persano.

IMPERO: «La vergine dal livido amante».

VINCAGLIO: Mascia commediante, K. Francis.

SOCIALE: «Fra Diavolo» con Gris e Grek.

NAZIONALE: Provinciallina, R. Franchetti.

AMBROSIO: «L'uomo che voglio», Jean Harlow e Clark Gable.

AI SALONE CHERSI UN PUBBLICO ENORME

assiste giornalmente alle proiezioni del bellissimo film di produzione Tosca-Kord, con Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior:

LA GRANDE CATERINA

il superlativo del bello, del lussuoso, del grandioso: uno spettacolo che fa epoca.

Allo STATUTO si ride col comicissimo film LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE

recita in scena con raro buon gusto e signorilità, brillantemente interpretate da *Annabella* e *Jean Murat*. Moltissimo pubblico e continua ilarità.

«Il testamento del Dottor Mabuse»

impressiona, soggioga al *Cine Alpi*. Domani doppio emozionante programma

I) OGGI SPOSI

con *Umberto Melnati*, *Lola Gloria*.

II) L'ISOLA DEI DEMONI

un dramma nell'arcipelago di Bali.

LA DAME DE CHEZ MAXIM

Il gran successo comico dell'Ideal.

AFFITTALA: IL CASO HALLER

con M. Benassi, Maria Alba e Pilotto.

Al Nazionale: «PROVINCIALINA»

C. Melnati, R. Franchetti, H. Springher

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, ieri dopo breve malattia spegnevasi l'anima buona del

Cav. MASSARO MICHELE

Ne danno la dolorosa partecipazione la vedova **Ostorero Massimina**; i figli: **Mariannina** col marito **Priano Antonio** e figlio **Bruno**; rag. **Sondo** con la moglie **Bano Giuseppina** e bimbi **Luciano**; **Clotilde** col marito **Agnolotto Giovanni Battista** e figli **Massimino** e **Michelino**; cognato, cugini, nipoti e parenti tutti. La salma partirà oggi alle ore 14 per Cuneo.

Torino, 15 marzo 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018)

La Ditta **G. B. Ghigliotti** partecipa con dolore la morte del

Cav. MASSARO MICHELE

padre del suo Collaboratore e Procuratore

Come nei fantastici romanzi d'avventure

Alla ricerca di un favoloso tesoro nell'impenetrabile jungla dell'isola Cocos

Il comandante Worsley, il quale ha intrapreso ora una spedizione all'isola Cocos, nell'Oceano Pacifico, allo scopo di trovare un tesoro sepolto dagli scorsi secoli dai pirati, appare veramente un personaggio romanzesco o che almeno sarebbe degno di figurare in uno dei più fantastici romanzi di avventura. Egli infatti comandò la nave Endurance nella spedizione Shackleton al Polo Sud tra il 1914 e il 1916, e successivamente si trovò ancora con Shackleton nella sua ultima spedizione del 1921 sulla Quest dalla quale il grande esploratore non doveva ritornare vivo.

Questa volta il compito di Worsley è di ricercare un tesoro che sarebbe sepolto, come si è detto, in un'isola del Pacifico. Si tratta precisamente dell'isola Cocos che non deve essere confusa con le isole Cocos Keeling nell'Oceano Indiano. L'isola Cocos si trova a 5° gradi 32' e 57'' nord e 86 gradi 59'17'' a ovest. Più precisamente a 313 miglia a nord dell'Equatore ed a 500 miglia a sud-ovest dello stretto del Panama. Si tratta di un'isola doppia, grande all'incirca quanto la città di Brighton, ossia quanto un sobborgo di Londra. Il clima è quello che può essere in tale latitudine, la media di temperatura all'ombra è 27 gradi, ma può salire anche a 30 e 33 gradi.

Questa isola era un favorito luogo di raccolta dei bucanieri e dei pirati e dei cacciatori di balene nei secoli scorsi; vale a dire di categorie di naviganti che non sempre era facile distinguere fra loro. Ha una circonferenza di 13 miglia e la sua costa occidentale si alza molto sul mare, tanto da essere visibile a 20 miglia di distanza. Il punto più alto di questa costa si erge a 900 metri circa sul mare e circa 1/4 di miglia verso sud-est sorge una montagna caratteristica della appunto « Round Cone » alta 500 metri. La parte meridionale dell'isola non è stata ancora studiata, ma consiste in una sorta di altipiano che precipita sul mare con una riva dirupata e quasi inaccessibile. Al nord invece la costa è più accessibile, mentre nella parte orientale la riva si alza ancora a un continuo di metri sul mare.

L'interno è ricoperto da una densa foresta ed il clima è relativamente moderato e salubre malgrado la latitudine nonchè le cifre termometriche poco anzi vitale, grazie alla brezza che soffia costante e alle piogge frequenti che mantengono la temperatura mite e l'aria gradevole. Il suolo è naturalmente fertilissimo e produce tutti i frutti tropicali. Vi sono inoltre delle sorgenti di acqua buona che risolvono senz'altro un problema dell'approvvigionamento idrico, per coloro che volessero stabilirvisi.

Quello che costituisce l'incubo di Cocos sono gli insetti e le zanzare. Non sembra che esistano animali feroci o serpenti; od almeno finora non vi sono stati trovati.

E' precisamente in quest'isola, la quale sembra fatta apposta per essere la residenza di qualche Robinson, che si sta cercando un tesoro sepolto. In documenti accuratissimi, che le stesse autorità britanniche ammettono come tali, sta scritto:

« L'esistenza di un tesoro sepolto nell'isola è bene stabilita. Nel 17.o secolo e più tardi l'isola Cocos era il favorito posto di tappa e di ristoro dei filibustieri del mare. L'isola dopo la visita di Colnett e Vancouver, che la riconobbero scientificamente, sembra essere caduta in un periodo di oblio, ci riferiamo s'intende alla navigazione ufficiale non a quella dei pirati. Successivamente fu rifugio di molti di costoro, e nel 1918 vi elesse dimora il famoso Bennet Graham, il quale aveva saccheggiato parecchie chiese del Perù, depredandole di tutte le loro ricchezze.

« Pochi anni dopo Bennet seppellì una certa quantità di sbarre d'oro e d'argento, il cui valore si aggira sui dieci milioni di dollari. Nel 1826 un uomo conosciuto col nome di William Townsen, che era stato compagno di Bennet e che si dilettava in spedizioni piratesche di prim'ordine, vi seppellì un altro tesoro del valore di dodici milioni di dollari almeno ».

Queste informazioni si trovano in un manuale di navigazione che porta la garanzia del Foreign Office. Ma non è il solo documento che parla di tesori sepolti in quest'isola. Sembra infatti che nel 1683 tre pirati inglesi, i quali avevo compiuto molte spedizioni brillanti contro gli spagnuoli nel Centro dell'America, vissero l'isola Cocos come deposito dei loro beni. I loro nomi erano Dampier, Cook e Davis. Quest'ultimo seppellì un tesoro nell'isola di Cocos del quale lasciò poi scritto che si trattava di « 300.000 libbre di dollari d'argento, 733 sbarre d'oro e 16 vasi contenenti monete d'oro ».

La moralità degli uomini che catturarono questi tesori degli spagnuoli era certo quella dei pirati; ma in fondo non era molto diversa da quella di coloro che possedevano i tesori, in quanto li avevano alla loro volta tolti agli indiani ed in particolar modo agli Incas. Del resto la conquista spagnuola dell'America è una serie interrotta di violenze e di delitti compiuti a danno di popolazioni inoffensive le quali avevano la sola colpa di possedere una grande quantità di ornamenti d'oro, che eccitava perciò la cupidigia dei conquistatori. Ma questa è materia di romanzo, mentre invece le ricerche che si svolgono sotto la guida del comandante Worsley hanno un aspetto del tutto scientifico e pratico. I metodi impiegati sono strettamente scientifici, e sono gli stessi adoperati dalle Compagnie minerarie australiane e sud-africane per determinare l'esistenza degli ammassi di minerale metallico. Si tratta di strumenti che sfruttano la conduttività elettrica del tesoro da ricercare, il quale essendo oro o argento presenta una conduttività massima...

Uno degli apparecchi impiegati e che ha avuto particolare successo nelle miniere australiane, si basa sul principio di un campo elettrico creato sulla superficie del suolo ove si svolgono le ricerche. Si ricercano con tale apparecchio le linee delle equipotenziali, le quali hanno di solito forma perfettamente regolare attraverso il campo, ma diventano invece irregolari qualora incontrano metalli o corpi altrimenti conduttivi. In questo caso, dalla deviazione stessa delle linee del campo, si può determinare la posizione del corpo conduttivo, cioè del tesoro.

Le nostre fotografie ci mostrano appunto alcuni momenti di tale ricerca ed alcuni aspetti dell'isola del tesoro.

* * *

IN ALTO, A SINISTRA: Un altro caratteristico aspetto delle coste dell'isola del tesoro. — A DESTRA: Il punto più settentrionale di Cocos: il Capo Colnett, tra la Baia Wafer e la Baia Chatham. E' caratteristica la stessa vegetazione che copre tutta l'isola, come una cortina impenetrabile.

SOTTO, A SINISTRA: Veduta dell'isola Cocos verso nord. — A DESTRA: Lo sbarco della spedizione a Cocos.

L'apparecchio geofisico usato nell'isola Cocos per la ricerca del tesoro.

La Wafer Bay, unico luogo di possibile approdo a Cocos.

Rubrica delle Signore

Come si crea un cappello?

Parigi babelica ha assistito alla più gustosa, fra le gustosissime, vertenze. Antagonisti e protagonisti due gruppi: Da un lato: diversi copiatori di modelli (nel campo della modisteria); dall'altro: parecchie grandi Case di altissima moda, creatrici dei cappelli già copiati e messi in vendita da *quegli altri*, prima ancora che i loro modelli venissero sfruttati!

Queste grandi sacerdotesse della moda, mosse da giusto e sacrosanto sdegno, hanno ricorso a qualunque mezzo per scoprire i traditori e colpirli. Nè le perquisizioni in casa di quegli scaltri dinoiosti, nè la promessa (o meglio la minaccia) di multe enormi sono state risparmiate.

Ma i *copieurs (alias*: copiatori d'ambo i sessi!) i quali, s'intende, avevano potuto copiare i modelli senza sborsare un centesimo (E di qui lo sdegno!) non si sono agomentati per niente ed, anzi, il loro avvocato ha tirato in ballo, a difesa, una vecchia legge francese la quale data dal 1700... e... non so più quanti altri anni... Per questa legge, la modista che in Francia pretenda acquistare automaticamente una privativa industriale, su di un modello, deve, ancora prima di eseguirlo, disegnarlo minuziosamente, sezionarlo, descriverlo e conservarne (a titolo di documento) il disegno ed il testo.

« In che modo avreste tutelata la vostra privativa? » ha chiesto l'avvocato. « Dimostrateci di aver fatto prima il disegno e noi vi daremo ragione del lavoro che abbiamo riprodotto... E se dovremo pagare pagheremo! ».

Ahimè! nessuna modista, a Parigi (nè ovunque esistano delle modiste che creino!) disegna, più, il cappello! Che fare?

Genialissimo è stato lo trovato del Sindacato dei *copieurs* (copiatori) a dimostrazione pratica della inosservanza della legge 1700 — e quindi del mancato diritto di avvalersene. Si è proiettato in Tribunale un pezzetto del film sonoro sul quale una creatrice calmia e celebre — per farsi *réclame*, — si presenta nel proprio laboratorio con un largo nastro in mano:

« *J'ai une idée!* » dice alla sua *première* (prima lavorante) poggiando sulla testa d'una graziosa lavorante la seta: « *Tenez, ma fille... Vous mettrez cela ainsi! Et, puis, encore, comme ça... Et voilà... le chapeau est fait!* ».

Ed infatti la si vede drappeggiare, tirare, girare il nastro « *ainsi* » e poi, e poi ancora, così, cucire, appuntare, ed ecco: il cappello è fatto! Nuova oltre ogni dire, questa autodifesa cinematografica (ha avuto un enorme successo di *réclame* sui giornali francesi ed esteri) e mentre è riuscita a convincere tutti che le modiste non disegnano i modelli ha dimostrato anche che, se non si può descrivere teoricamente un lavoro d'arte, lo si può praticamente mostrare durante il suo progredire.

Se v'interessa la fine della vertenza, sono in grado di raccontarvi che: per condannare i colpevoli le grandi creatrici parigine hanno dovuto ricorrere alla applicazione di una legge più recente: quella che si limita a difendere tutte le creazioni di moda durante il primo periodo del loro sfruttamento. (*Loin sur la protection pour saisonnelle*).

Una vera modista (il che vorrebbe dire, una vera creatrice ,una vera artista!) non disegnerà mai il figurino del cappello ch'essa vede o sogna; nè ha bisogno del proprio disegno per eseguirlo. Nel figurino proprio servirà, in seguito a chi vorrà copiarlo.

Al Convegno Tecnico della Moda, di Palazzo Lascaris, conversando con una modellista assai nota, essa mi confessò tutta la gioia che prova, a volte, davanti ad una paglia leggera e pieghevole, ad un feltro morbido o vellutato o ad una strana stoffa. Con questo, con dei nastri e dei fiori, ecco: si crea un cappello! Ma *come* lo si crea?

Semplice cosa per chi sa farlo, sogno irrealizzabile per chi non sa! Perchè, se non sa, non saprà mai riuscirvi!

Ci vogliono dita abili e sicure nel piegare, nel cucire e fermare un nastro, nell'accentuare un movimento, o valorizzare un drappeggio. Ma queste dita devono essere guidate da un colpo d'occhio sapiente che intuisce l'effetto.

Vi sono a palazzo Lascaris, dei piccoli cappelli (creati da modelliste nostre con materiale italiano) che meritano attenzione; anzi direi meglio: rispettosa quanto sincera ammirazione. Una canottiera di feltro, per esempio (una piccola canottiera gialla a calotta bassissima) ci sorprende per la strana, spessa (eppur leggera, ma originalissima) sottofalda: poichè questa è formata da sottili treccie di paglia cucite, dirò così *in costola*: un cerchio dentro l'altro, ed uno accosto all'altro, in modo da non lasciar traccia di spazio fra treccia e treccia. Il lavoro si arresta, però, ad un centimetro e mezzo di distanza dal giro di testa; al che il cappello ha l'aria d'entrare più profondamente e la linea ne guadagna.

Un altro cappellino, in paglia di carta (che, ricorda un po' il cappello degli antichi postiglioni inglesi) ha, sulla calotta, per un piccolo tratto, una bizzarra fitta ed abilissima increspatura, che dà, all'insieme, una grazia deliziosa.

La sottofalda è in grossa seta come la sciarpa doppia che accompagna il modello: unita, da un lato, a scozzese e tinta chiara dall'altro.

Ma devo ricordare, ancora, in un'altra sala della stessa Mostra Tecnica, due cappellini: uno in paglia nera con una fantasia bizzarrissima in pennine nere, verniciate in lucido, che si posa sul davanti della calotta (bassa e smussata) l'abbraccia e prima di giungere fino a dietro si spezza come due snelle ali di rondine.

L'altro cappello è in *rascello* bianco (paglia bianca leggera Toscana) con la falda rialzata ai lati, calata davanti e dietro. E' guarnito, sul davanti della calotta bassa, da due grossi garofani in cellofane bianco e neri.

LIVIA

L'"AFFAIRE" LESNIER

L'invisibile mano

DOPO il delitto e il processo dei Lesnier, per qualche tempo l'agitazione era stata durata in passe. Molta gente veniva in gita a vedere i luoghi del delitto, intanto continuava l'andirivieni del personale giudiziario, giornalisti e incisori accorrevano in cerca di colore e di trasferta: a compenso a quel di Fieu per la sminuita riputazione era l'aumento de' traffici. Gli informatissimi poi avevano sempre qualche novità sensazionale giacchè le tentazioni umane sono molte, ma a quella di recare per primo una notizia clamorosa non ci si realate. Poi poco alla volta il diavoletto si nedò: Tutt'al più al nome di *Petit Massé* alcuni visi s'affacciavano ai finestrini della corriera e qualche distratto accennava a tracciare sull'album di viaggio uno schizzo della tragica collina per poter poi nei salotti borghesi documentare con prove reali qualche sballonata grossa così.

Le rovine sotto l'erba

Mentre al *Petit Massé* le erbe cresciute avevano sepolto le rovine, Fieu era dunque ripiombato nel suo sopore secolare: e ciò quasi non spiaceva agli onesti perigordini duramente puniti pel loro peccato di ambizione passata. Del passato si parlava ancora giacchè in paese un fattaccio interessa per generazioni, ma il tono generale era mutato: la ignota volontà o la suggestione che avevano fatto la mobilitazione dei testi nel 1847-48 erano forse sparite o rilassate: il tempo aveva compiuto il suo lavorio distruttore e la leggenda stava per incrostarsi alla storia. « Quel Lesnier meritavano poi tutta quella catastrofe?... Si è mai s'curi di nulla?... Forse forse si era esagerato... Certo, a scrutar meglio... ».

A ciò forse babbo Lesnier doveva di poter vivere la sua vita d'un tempo, metodica e tranquilla, fra l'indifferenza dei molti e la crescente pietà dei migliori. Poco alla volta egli s'era rassegnato giacchè era uscito dalla sua torva solitudine e aveva riaperto la porta di casa. Ora parlava, si trattenava al mercato, diceva la sua sui prezzi: da Contras nel era giunto un suo ospite, il suo vecchio parente Nadal, ritornato dal Brasile... Anzi, colmava la gente, in assenza del figlio, costui, che era un abile uomo, doveva aiutare il vecchio a sistemare i suoi affari assai alla maiora.

I capannelli de' mercanti, le brigate dell'osteria, le case e le vie più ospitali, le schiere dei falciatori e delle vendemmiatrici lo conobbero presto come la Bettonica. Allegro, gioviale, servizievole, ricco di aneddoti, di giuochi di galanteria e di risorse, largo di borsa e prodigo di barzellette, egli era il cocco del paese: e di tale fiducia egli si serviva pe' suoi affari. Trafficava in grani, in vino e in formaggi: e colla sua attività e con quel suo quadernone, dove ogni due minuti segnava qualcosa, aveva tutto l'aria di divenire il monopolizzatore di Fieu. Nessuno sapeva parlare come lui, nessuno offriva da bere con tanta generosità o sapeva reggere e guidare le conversazioni. Egli contribuiva a distendere i nervi dopo la baldoria, a diradare le malaccenie... e tranne quando sotto un frasario o in beltola o sul sagrato intrattoreva a bassa voce questo e quello evidentemente per sapere dove il vino o i latticini erano più a buon mercato, egli aveva la testa alla montana. A forza però di stare fra i buoni villici di Fieu egli, in sulle prime s'era disinteressato del delitto fors'anche per delicatezza verso Lesnier, aveva finito per prestare l'orecchio alle ciarmbole correnti...

La resa dei conti

Già, se ne continuava a parlare nel 1854, ma in strano modo. Gradualmente le verità un tempo giurate, mutavano: le coscienze parevano chiocciole che lentamente uscissero dal guscio e cercassero di rivedere il sole risalendo il muro, al cui piede erano state gettate. « Fate bene, Nadal, a essere amico del vecchio e a vegliarlo... Innocente e disgraziato... Mah! Avere un figlio solo e vederlo precipitare così senza... Che fine crudele per un uomo che in fondo non aveva che i difetti della sua età... Il delitto? Eh! Sì, il delitto solo Dio lo conosce... Eh! Se i morti potessero parlare!... Si dice che la loro voce risuoni nelle coscienze... Storie! Chi la dovrebbe avere pesante come un macigno, campa, fa affari e beve alla salute della giustizia divina e di quella imperiale... Oggi, vedete, al Massé la sterpaglia copre la tomba di Gay e i ruderi dell'incendio... Solo le erbe frusciano lassù... Peccato!... Se fosse vero quanto si dice da noi che esse s'agitano quando i morti sotto non sono tranquilli, sentireste che ragia! San Magno non buggererebbe più San Giusto, credete a me, e certi tanti vicino al lettuccio anzichè i genitori sarebbero vegliati dall'Orco o dalla Vorziera... ».

Tutto il giorno Nadal scriveva le sue comunicazioni, poi all'Ave spariva. Brav'uomo, ecco! Invece di fare un giro di *manille* all'osteria, dopo aver scarrierato tutto il giorno, dopo cena nel tinello di Lesnier tirava giù i suoi conti e quelli del vecchio... Soltanto là si chiamava il sig. Commissario Nadal. Al lume d'una candela l'uomo di fiducia del giudice Charaudeau col vecchio Lesnier, archivio vivente del borgo, rivangava il passato, stoppeggiava parole di ieri e di oggi perchè dessero scintille e parlava del morto... Fuori le erbe dei clivi s'agitavano alitavano alla brezza susurrando e solo rompeva il silenzio l'usignolo lamentoso dei conti...

Alla resa dei conti Nadal doveva constatare che la corrente lutulenta delle accuse aveva mutato alveo e analchè attorno alla Grave d'Or schiumeva attorno alla locanda Lespagne. Una parola qui, un cenno là, un sospetto, un'insinuazione... quasi automaticamente i mille « si dice » s'adattavano reciprocamente. Tutti i rottami si fondevano in blocco, da cui qualcuno invisibile traeva con inesorabile precisione un cerchio che insensibilmente si rinserrava attorno alla casa. Sei anni prima una forza bruta aveva scagliato un paese contro due uomini: ora una forza subdola ma inesorabile, viva soltanto in un fruscio, sollevava antichi orpelli. Sotto, Nadal vedeva un cerchio lucido d'acciaio restringersi, senza posa...

Donde veniva tale forza? Essa aveva sempre e contro tutti sorretto l'azione di babbo Lesnier: essa aveva fatto comparire fluttuanti parole agli occhi d'un magistrato: essa guidava le ricerche di Nadal, gli offriva intuiti e ispirazioni, concomitanze trascurate: quinquiglie quasi imporcettibili: essa scioglieva lo scilinguagnolo al popolo: essa adattava la sua trama solidissima i mille fattori: essa dava a parecchi la gioia di scaricare la coscienza fattasi insopportabilmente pesante... « Allora non s'aveva il cuor tranquillo come adesso... Ah! I tiranni!... Vedete, a distanza d'anni, le echi di ciò che si dice sono ancor pericolose..... I giurati leggiù hanno bevuto tutto, ma non il vino del vecchio... Sono gli avventori di Fieu che l'hanno bevuto e pagato... Quelle son forniture!... La roba dei morti fa seta pei vivi... ».

La via di Libourne

Tutte quelle energie che convergevano a un punto parevano spinte, attizzate, irritate da una mano invisibile, ma imperiosa. Essa era sorta misteriosamente dalla terra o dalla notte ed era più nera di esse come se fosse scesa a lungo fra resti carbonizzati o nel regno delle tenebre eterne. Silenziosamente s'era aperta un varco fra le erbe e gli sterpi e chiamava, destava, accarezzava, sorreggeva, percoteva, minacciava, indicava... Al suo richiamo le memorie si rischiaravano, le intelligenze fervidamente operavano, le coscienze s'aprivano...

Poi come dall'alto d'un colle, a volte si stendeva sul paese e pareva avviare la massa: « Via dalla collina, dalla Grave d'Or, dalla casa del maestro... Ciò non interessa il forestiero, che non deve perdere il suo tempo e languire nella noia... Fate gli onori di casa al buon Nadal... Qualcuno lo conduca a vedere quanto di meglio ha il paese: altri lo guidino invece a conoscere le coscienze... Egli ama la storia appassionanti e Fieu ne ha una che la vale tutte... Fermatevi alla locanda... Là c'è il vino buono, il vino che qui costa pochi scudi e altrove flor di luigi, quel vino che anche il povero pensante Gay produceva e che in mani adunche si è fatto oro... Vedete un po' se ce n'è ancora... Lo distinguerete subito... Ha colore del sangue... Se un bicchiere colmo si rompe è come scoppiasse una vena... Ovunque pozzanghere, spruzzi, schizzi rossi... Come quando si fracassa una testa. Fatevelo servire... No, stassera non c'è aria... C'è litigio dall'oste... Eh! Sì, i vini forti, quelli del Massé, varano al capo e scatenano i folletti della pazzia... E si grida quando si è ubbriachi, quando si è gelosi, quando si è complici, quando si ha paura, specialmente di notte quando questo fruscio che giunge lene fino a voi, ad altri sembra alito di fantasmi, rantolo che ritorna... Fate attenzione, forestiero...».

— Spero che non sei altro! Hai un nuovo moscardino, eh? Treschera con lui come col maestro e poi lo manderai in galera...

— Chi di noi l'ha fatto andare, cialtrone? Chi ha combinato?...

Rovinio di stoviglie, un grido, una uscita... E notte e silenzio ancora.

La mano spre cautamente lo imposte e avanza lenta verso una donna addormentata che s'agita, ansima, urla, balza a sedere... Le pareva che un groviglio di liane la soffocasse... La mano passa, scatta alla Grave d'Or e apre il cancelletto, da cui due uomini intabarrati escono: e addita ad essi la via di Libourne.

La mano spalanca la porta di una cella lontana, s'avvicina a un uomo incatenato e l'accarezza e libera il suo sonno d'ogni incubo...

« Tu non vedrai le foreste della Guiana giacchè devi riaddormentarti fra noi, che tante volte ti cullammo felice, figliuolo... ».

Così cantano in sogno a Lesnier le erbe del Petit Massé...

LEO TORRERO.

La determinazione preventiva del sesso

Mosca, venerdì sera.

Il professor Nicola Koltzov ha comunicato all'Istituto di Biologia di Mosca, di cui è membro, di aver scoperto un metodo per determinare preventivamente il sesso dei nascituri.

Dopo anni di esperimenti egli è riuscito, a quanto afferma, a separare i germi maschili da quelli femminili con una originale applicazione dell'elettricità.

Il telecinema

L'immagine animata attraverso lo spazio

L'ampolla a raggi catodici: il fondo bianco costituisce lo schermo di ricezione

Televisione. Ecco una parola che ha il dono di appassionare coloro che si interessano alla scienza e alla tecnica, e di far sorridere gli scettici. I primi esperimenti di televisione eseguiti in Inghilterra ai quali un pubblico privilegiato ha potuto assistere erano senza dubbio persuasivi ma quelli d'oggi sono convincenti. Un'immagine animata, anche di non troppa finezza, nelle forme, al vero abbastanza bene se l'apparecchio ricevitore è ben regolato. Però bisogna precisare che qui si tratta di una prova di laboratorio, ma bensì di esperimenti di amatori, che spesso costruiscono da loro stessi gli apparecchi.

In un avvenire molto prossimo l'apparecchio ricevitore televisivo diverrà tanto comune quanto lo è ora quello della radio.

Dalla terra di Albione ci viene la notizia che una Compagnia ha istallato un oscillografo catodico, che semplificando grandemente l'apparecchio televisivo, permette nel medesimo tempo di trasmettere immagini la cui nitidezza è valutata al 50 per cento, prendendo come paragone un comune film cinematografico.

In più il ricevitore a oscillografo permette una ricezione di immagini in nero e bianco, mentre i sistemi a disco di Nipkow, principalmente utilizzati in Francia, danno un'immagine rosata.

L'immagine animata da trasmettere è esplorata da un punto luminoso posto, nella maggior parte dei casi, in senso orizzontale; questo punto segue linee parallele, e esplora dall'alto in basso l'immagine. Le variazioni dei bianchi, delle semi tinte e dei neri della figura, sono trasformate da una cellula fotoelettrica in variazioni elettriche.

Queste stesse sono trasmesse per radio. Il procedimento di tutte queste operazioni è estremamente rapido: un ventiduemillesimo di secondo, all'incirca.

Più grande è il numero di linee di esplorazione e più l'immagine è chiara. Poichè — adoperando un termine fotografico — essa è assai più *fruguza*. Ma per ragioni tecniche il numero delle linee impiegate per gli esperimenti è di 30 o 60 e la purezza delle immagini ottenute è molto relativa.

Con gli odierni oscillografi il numero delle linee è portato ad un minimo di 120.

Per poter trasmettere imagini di grande chiarezza — di 120 linee, per esempio — si è obbligati ad impiegare onde molto corte: al di sotto di dieci metri. Le onde di questa lunghezza non hanno che una portata molto debole e ciò spiega perchè gli Inglesi si sono soprattutto dedicati al problema del telecinema.

La televisione non può essere ricevuta che a poche decine di chilometri dall'emettitore e per conseguenza i trasmettitori devono essere moltiplicati. Ma non è possibile distribuire convenientemente la televisione occorre quindi che ogni emissione sia indipendente. Da ciò si è concluso che l'utilizzazione di un film, tratto in più esemplari e distribuito a tutti i trasmettitori permetterebbe una trasmissione economica del cinema, mentre la televisione diretta incontra grandi difficoltà.

La trasmissione del telecinema per gli oscillatori inglesi Cossor — che sono oscillatori a raggi catodici — comporta un apparecchio amplificatore molto complicato che ha la forma di un imbuto di vetro.

Il film passa attraverso due lenti, poste, una davanti al fondo fluorescente di una ampolla, l'altra davanti alla cellula fotoelettrica, sul medesimo asse.

Il punto luminoso d'esplorazione si pone in senso orizzontale, da sinistra a destra in un tempo relativamente lento e visibile ad occhio nudo, e da destra a sinistra, invece, in un tempo molto breve e invisibile ad occhio nudo.

Il film si gira in maniera continue, alla velocità di venticinque immagini al secondo.

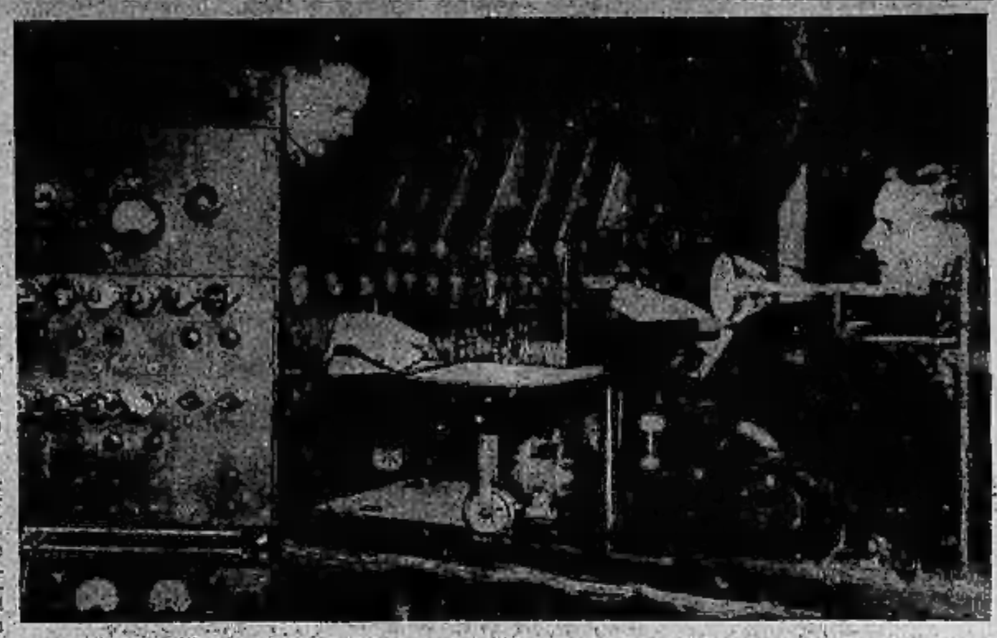
Affinchè la ricezione dell'orizzonte avvenga correttamente occorre sincronismo fra esse.

La ricezione dell'immagine si fa dunque sul fondo fluorescente dell'ampolla a raggi catodici, il quale è costituito da uno schermo di una ventina di centimetri di diametro.

Per quanto riguarda la parte sonora della trasmissione, essa viene emessa da un'altra onda, la quale, può essere ricevuta da un ricevitore ordinario.

Potrà ben presto il gran pubblico godere della telecinematografia? E' molto probabile. E se le realizzazioni pratiche debbono passare avanti — com'è logico — a quelle che non sono ancora compiute, vedremo il telecinema precedere la televisione diretta. Del resto esperimenti assai notevoli sono stati effettuati in questi ultimi mesi: sono stati già proiettati in sale cinematografiche e su schermi a grandezza normale, film radiotrasmessi.

* * *



Il trasmettitore a raggi catodici che portano il film, e, a sinistra gli apparecchi amplificatori. A destra, l'ampolla che serve alla trasmissione

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Questa sera il concerto Fritz Reiner

al Teatro di Torino

Avremo questa sera, al Concerto di Fritz Reiner, un po' d'atmosfera americana o staremo nella consueta orbita dei maestri tedeschi?

I concertisti europei che si stabiliscono e si stabilizzano in America, europeizzano gli americani o si americanizzano, nel gusto, nello stile, nelle tendenze? Si dirà: la musica è unica e mondiale, linguaggio universale senza storpiature di pronuncia locale e di vocalizzazioni stravaganti. Il musicista europeo è quale il musicista americano: il metronomo ha lo stesso valore sotto ogni latitudine e la longitudine e le indicazioni espressive per l'interpretazione di un'opera musicale sono identiche — ed espresse anzi per tutto il mondo in italiano — doppertutto. Perciò una sinfonia di Beethoven, una fuga di Bach, un notturno di Chopin, un Minuetto di Boccherini, un coro di Palestrina debbono avere una identica di interpretazione e di esecuzione a Londra, a Berlino, a Roma, a New York, a Capetown e a Shangai.

La teoria è giusta: quanto alla pratica avremo modo di constatarlo questa sera quando Fritz Reiner alzerà la bacchetta sul Carnevale romano di Ettore Berlioz: diremo allora se il maestro ungherese si è americanizzato nella sua lunga permanenza ed attività al di là dell'Atlantico.

Fritz Reiner è ungherese ed ancor giovane. Nato a Budapest nel 1888, ha studiato in patria ed in Germania e si è dato prestissimo a dirigere concerti orchestrali nella sua caratteristica Ungheria. Poi andò in America, facendosi apprezzare nei maggiori centri musicali, finchè quattordici anni or sono succedette ad Ysaye nella direzione della Orchestra sinfonica di Cincinnati: di qui egli spesso si reca a New York ed in altre città degli Stati Uniti per dirigervi concerti orchestrali ed è venuto anche in Europa molte volte a competere coi grandi direttori d'orchestra. A New York si incontrò con Toscanini che ne ha molta stima. Del resto Fritz Reiner non è nuovo a Torino, dove fu ancora lo scorso anno per una esibizione e gli amatori perciò lo ricordano e conoscono.

FRITZ REINER

Il programma di questo undicesimo concerto è vario e non ha i grandi pezzi ed i numeri celebri, se si taglie l'Eulenspiegel di Strauss: ma sono tutti numeri nei quali il colore giuoca la prima parte, raggiungendo effetti immediati e tenendo desto l'interesse di tutta la massa degli uditori.

Lo inizia la sinfonia d'apertura del Carnevale romano di Berlioz, pagina movimentata e tipica del geniale e multiforme compositore francese, ricco di trovate e animata e brillante. A Roma, in un concerto dell'altra settimana, il Reiner apriva con la famosa Marcia ungherese dal Berlioz trasportata nel grandioso quadro della giornata di Pasqua nella Dannazione di Faust: la coincidenza può essere significativa per la designazione delle tendenze.

La Piccola serenata, di Mozart, che segue il numero di Berlioz, distacca notevolmente dalla sonora ricchezza di questa: è una «piccola serenatella fatta di grazia modesta, di squisita delicatezza: soave ricamo di classica forma in schietta semplicità, collocata fra due esplosioni di molta forza ed apparenza.

Infatti dopo la breve opera mozartiana viene il pezzo forte della serata: il «Till Eulenspiegel», di Riccardo Strauss. Nulla di complicato o di pesante, di tragico ed opprimente: anzi, letizia, garbato e tipico umorismo con qualche punta di grottesco, come si conviene alle vicende dell'eroe comico illustrato dal musicista, che passa con grazia indifferente dalla complicata dissonanza al ritmo invitante d'un valzer. Non sono più nuovi per noi e per alcuno i Paesaggi toscani di Vincenzo Tommasini che risalgono a parecchi anni d'anteguerra, brevi ed aggraziati scorci suggestivi delle sue ridenti terre, abbondanti di buon Chianti e di letizia passano stornellatrice.

Chiuderà il programma un seguito di quadretti di Mussorgski, intitolati appunto «I quadri di una esposizione» che il musicista dice ispiratigli dalla vista di una esposizione postuma di lavori dell'architetto Hartmann, e che risalgono ad una cinquantina d'anni or sono. Sono dieci brani che Mussorgski scrisse per pianoforte e furono l'ultima sua opera: vennero poi trascritti, come altre sue composizioni, quando si accorsero che il musicista passato modestamente pel mondo, era una vigorosa tempra di artista ed i suoi lavori meritevoli di cura.

Dieci brani caratteristici, variatissimi di soggetto e d'ispirazione dal grottesco «Gnomo» alle tragiche «Tuileries» dal contrasto dei tipi di due ebrei «Goldenberg e Schmuyle» alle ombrali «Catacombe» dalle pagine agresti di vita polacca alle vociferazioni dei mercati di Limoges. Il colore e l'essenza di queste dieci pagine in cui la vita non langue ed assume maggior rilievo dalla contrastante caratteristica soggettiva, e dalla ricchezza della tavolozza brckestrale.

Fritz Reiner fu, otto giorni or sono, a dirigere un concerto all'Augusteo di Roma, anche lì con un programma di molti numeri, brevi, opposti, coloriti; questo è lo stile che impone ai suoi concerti, senza colossi dominanti, ma di certo risultato: si direbbe uno stile di praticità, nella quale v'è perciò un qualche cosa di americano.

L. K.

Musica palestriniana alla Scala

Milano, venerdì sera.

Ieri sera, alla Scala, diretto dal maestro Vittore Veneziani, si è avuto un concerto di musica palestriniana. E' stata questa la prima volta che il maestro Veneziani, da oltre dieci anni istruttore dei cori scaligeri, è comparso sul podio direttoriale.

Gli applausi del pubblico furono sempre entusiastici.

Ho comperato Torino di Testa e Olivero

stasera al Teatro Rossini

Questa sera al «Rossini» la Compagnia di Mario Casaleggio, il popolare capocomico torinese, con cura al nostro pubblico, metterà in scena il nuovo «vaudeville» di Eugenio Testa: Ho comperato Torino, con musiche dello stesso Testa e di Olivero. Non è la prima volta che Eugenio Testa, attore valente e simpatico, si presenta al giudizio del pubblico nella veste di autore: altri suoi lavori sono stati, non molto tempo fa, calorosamente applauditi. Il lavoro di stasera, messo in scena dalla Compagnia Casaleggio con molta cura, con sfarzo di scenari e di costumi, è perciò molto atteso. La fotografia che pubblichiamo ritrae una scena di tale lavoro, in cui si notano i maggiori interpreti: Dina di Landa, Nuccia Robella, Mariuccia Casaleggio, Mario Casaleggio, Carlo Artuffo e Tino Casaleggio. Eugenio Testa è assente per... modestia.

Il nuovo "undici,, azzurro sul campo di Vercelli

Il goal segnato dai "Nazionali,, a Combi nel primo tempo dell'incontro, giocato nel fango, mentre il cielo rovescia turbini di pioggia

ALFIERI

La serata in onore di Ada Monteregi con *Dolce intimità* di Coward

All'«Alfieri» ha luogo questa sera la serata in onore di Ada Monteregi con *Dolce intimità* di Noel Coward. Domani un nuovo lavoro, *Fabiano Pelefante* di Ralf e Roberta.

BALBO

Il successo del *Progresso si diverte* è assicurato

La starzosa, elegante e fine rivista di Michele Galdieri *Il progresso si diverte* è stata anche ieri sera applaudita calorosamente dal numeroso pubblico che affollava ogni ordine di posti del vasto teatro. I quadri comici e coreografici più attraenti sono stati acclamatissimi, e la «canzone dell'allegria», graziosa molto e orecchiabilissima, cantata in coro al finale del lavoro, sta per diventare popolare come lo fu, e lo è tuttora, «Quel motivetto che mi piace tanto» dello stesso Galdieri. Insomma la divertente rivista ha incontrato l'incondizionato favore del pubblico.

CHIARELLA

Questa sera una novità *Il maestro dei maestri*

Al «Chiarella» ha debuttato ieri sera Angelo Musco con la sua Compagnia siciliana. Numeroso pubblico è accorso a salutare l'illustre attore, il quale con la sua irresistibile comicità ha riscosso nell'*Eredità dello zio canonico* di A. R. Giusti un vivissimo successo di ilarità. Questa sera Musco presenta la prima delle numerose novità promesse dal cartellone: *Il maestro dei maestri* di G. Roncaldi.

VITTORIO EMANUELE

Continua il successo del *Principe si diverte*

Il Principe si diverte, che da ieri sera, abbandonato il Teatro Chiarella, si è trasferito al «Vittorio», continua a riscuotere i più vivi applausi. Ieri sera un folto pubblico ha potuto rilevare i pregi della bellissima operetta di Strauss e soprattutto ammirare la bravura degli ottimi interpreti. *Il Principe si diverte* si replicherà anche domenica.

L'ultima della "Manon,, con Beniamino Gigli

al Teatro Regio

BENIAMINO GIGLI

Per questa sera, venerdì, alle ore 20,45 precise, è fissata l'ultima rappresentazione della *Manon* di Massenet, diretta da Umberto Berrettoni, interpreti Edda Mason, Beniamino Gigli, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Severino Bregola, Carlo Cavallini, Attilio Muria, Jole Reineri, Jole Jacchia, Livia Sigalla. La rappresentazione è in turno di abbonamento pari (ventiduesima della serie).

LICEO

Il Concerto del quartetto Kedroff

Il quartetto vocale Kedroff ha cantato ieri sera al Liceo musicale per il Gum musiche non interessanti, quali erano desiderabili da un complesso tanto valoroso, accurato, dotato. Accanto alle canzoni popolari russe, sempre piacevoli, avrebbero trovato opportunamente posto non trascrizioni ma musiche originali per coro, e tali da dare un più alto rilievo ai pregi dei quartettisti. In ogni modo, non mancò il successo; anzi esso fu più di una volta caloroso.

I trattenimenti del «Faro»

Domenica nelle sale del «Faro» si svolgerà l'ultimo trattenimento con la presentazione dei costumi del laboratorio del «Faro» Bianca Maria e il seguente programma artistico: dizione di *La pigiona*, animata da bambini, da parte della signorina Costanza Incisa di Santo Stefano. I bimbi saranno Anna Cerlana, Maria Josè e Cristiana Agnelli, Lea Nasi, Vittorio di Chiusano, Enrico Pruneti-Tola e Geraldo Balbo di Vinadio; presentazione di Arcibalda (Paola Bologna), artista, pittrice di fama mondiale; danze delle allieve di Bella Hutter e Reja Carossi.

Il *Don Giovanni* di Mozart radiodiffuso da Parigi

Parigi, venerdì sera.

Sotto gli auspici dell'Associazione francese d'espansione e di scambi artistici, questo Teatro Nazionale dell'Opera radiotrasmetterà questa sera il *Don Giovanni* di Mozart, su libretto di L. Da Ponte, nella versione francese di Adolfo Bischot. La bellissima opera sarà diretta dal maestro Bruno Walter.